

L'INDUSTRIA DI DOMANI

IMPEGNO TECNOLOGICO, OCCUPAZIONE, COMPETITIVITA'

I positivi risultati registrati dal gruppo IRI nell'esercizio 1968 ed illustrati recentemente alla stampa nel corso della presentazione del bilancio dell'Istituto — trovano conferma e si riflettono anche nell'andamento delle attività nell'anno in corso. Tali risultati sono principalmente dovuti al rilevante impegno del Gruppo sul piano organizzativo, parallelamente all'ampliamento e ammodernamento degli impianti e delle strutture di distribuzione commerciale, di ricerca scientifica e di formazione del personale. A questa generale evoluzione il gruppo IRI ha dato un attivo e consistente apporto: basterà considerare l'entità dell'aumento registrato nel 1968 sia dagli investimenti (+ 13% rispetto al 1967) sia dal fatturato (+ 12%) e dall'esportazione (+ 20%). Lo apporto del Gruppo — ed è questa una altra considerazione di rilievo — tenderà a consolidarsi progressivamente in rapporto alle attuali prospettive di un ulteriore accrescersi del saggio di espansione dell'economia italiana; ovvero tali prospettive poggiano anche sulla notevole crescita degli investimenti che i nuovi programmi del Gruppo, approvati a fine 1968, configurano per il 1969 e per gli anni seguenti.

Il fabbisogno finanziario delle aziende del Gruppo nel 1968 è ammontato a 544,5 miliardi; l'importo risulta inferiore di un 10% a quello del 1967 nonostante che gli investimenti in impianti si siano accresciuti di circa il 13%; tale aumento è stato infatti più che compensato dalla variazione in diminuzione del complessivo capitale di esercizio.

Sfiora il tetto del «trecentomila» l'occupazione nel Gruppo

A fine 1968 il personale del Gruppo ammontava a poco più di 299 mila persone, di cui oltre 164.000 (pari al 55%) occupate nel settore manifatturiero, circa 93.000 (32%) nelle aziende di servizi e 32.000 (11%) nelle banche. Altri 6.000 addetti (2%) appartengono infine ad aziende varie, mentre l'Istituto e le finanziarie di settore occupavano poco più di un migliaio di unità.

A questo proposito va rilevato che il contributo del gruppo IRI allo sviluppo dell'occupazione deve essere misurato tenendo anche conto degli effetti indotti legati alle sue iniziative e non solo dell'occupazione diretta da esse determinata. Riguardo a questa ultima va notato comunque che, sebbene l'IRI abbia operato, durante gli anni '60, prevalentemente in settori ad alta intensità di capitale, nello stesso periodo si è registrato nel suo ambito un incremento dell'occupazione più che consistente (+ 25%) e in ogni caso più che doppio rispetto al corrispondente incremento nazionale.

I programmi di investimento riflettono l'intensa dinamica dell'IRI

I programmi definiti a fine 1968 e, più ancora, i progetti oggi in corso di definizione, corrispondono ad un vero e proprio punto di svolta nelle attività dell'IRI. E non solo, naturalmente, dal punto di vista della dimensione delle iniziative, quanto nel quadro della strategia settoriale e territoriale del Gruppo.

Nell'insieme, gli investimenti in impianti approvati a fine 1968, superano i 3.800 miliardi di lire, di cui 2.900 riferiti a programmi già definiti. Si tratta di un massimo mai prima raggiunto e che si ripercuote già sul preventivo per il 1969: per tale anno sono infatti previsti 745 miliardi di investimenti, importo che vale confrontare con la precedente punta registrata nel 1964 — l'anno in cui maggiormente incise il grande programma di espansione della siderurgia — punta che fu di 605 miliardi.

La fine degli anni '60 vede dunque l'industria italiana in una fase di intensa ripresa, in termini di investimento; tale ripresa coincide per il Gruppo con il momento della messa a punto di importanti ampliamenti di capacità, con sviluppi tecnologici e produttivi destinati a condizionare la crescita della nostra economia nel corso di tutti gli anni '70.

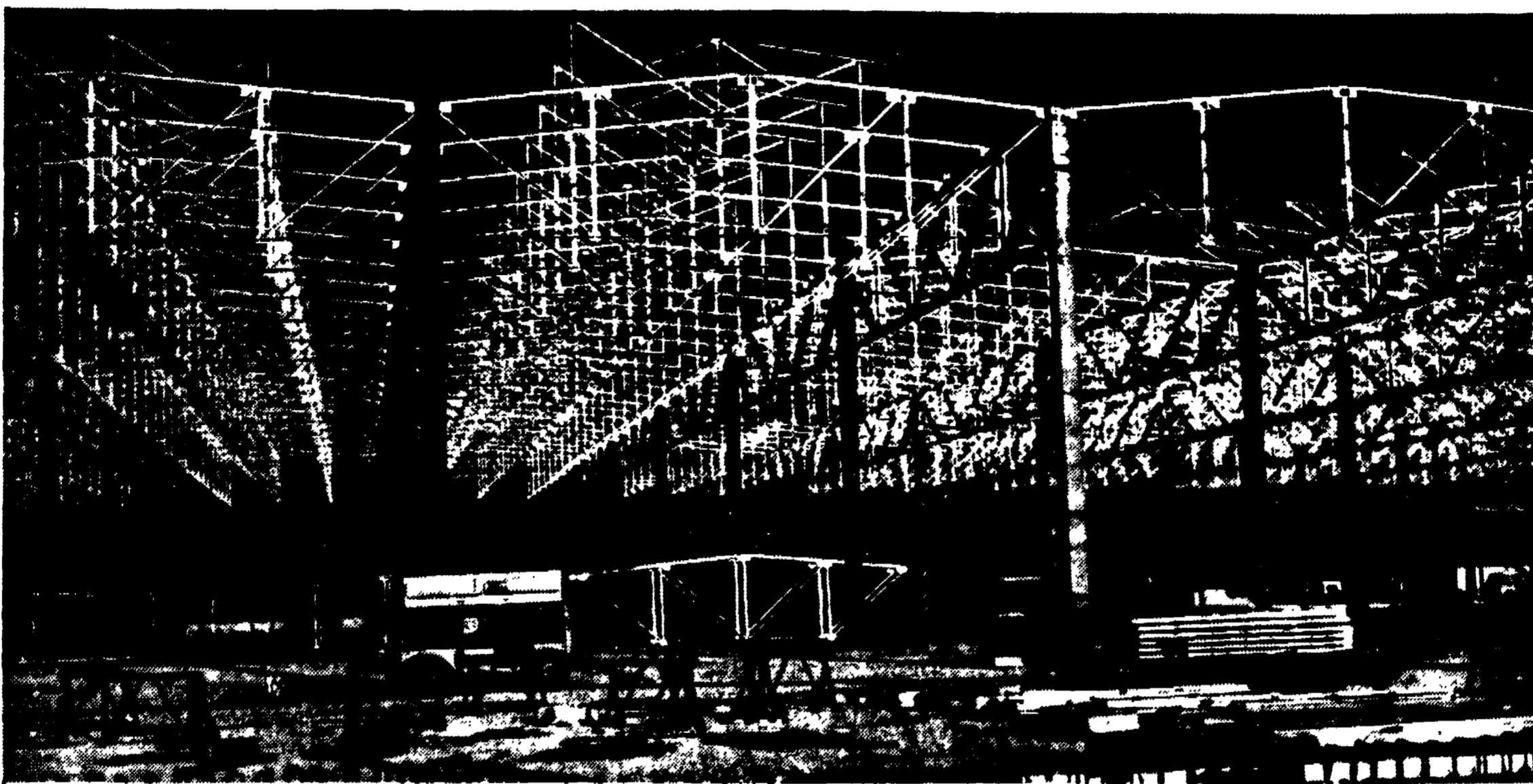
Acciaio: addebiolo ai fabbisogni e ai consumi

Così è per la siderurgia, dove è attualmente allo studio un programma di espansione che, qualunque siano le soluzioni impiantistiche adottate, appare sin d'ora più rilevante, per dimensioni e prospettive di scelte, di quello che portò, nel corso dei primi anni '60, alla realizzazione del Centro di Taranto.

Per l'elettronica, nuove iniziative allo studio

Così per l'elettronica, dove le nuove iniziative allo studio — in stretta connessione con le previsioni di intenso sviluppo sia delle telecomunicazioni che della tecnologia meccanica — abbracciano con la componentistica più avanzata una gamma di applicazioni strumentali, mentre è prevista una deciso intensificazione dell'indispensabile attività di ricerca.

Dai programmi dell'IRI novità e conferme. Si espande la siderurgia, mentre cresce l'impegno nei settori nuovi: elettronica ed aeronautica - Più di 3.800 miliardi di investimenti: 750 nel solo 1969 - Il ruolo «portante» del Mezzogiorno



Napoli. La costruzione dello stabilimento Alfaud procede con ritmo intenso. La prima fase di funzionamento si avrà entro il 1971 mentre la produzione di serie — mille vetture al giorno — comincerà nell'anno successivo. L'iniziativa Alfaud ha dato l'avvio a un intenso programma di attività industriali nel settore automobilistico localizzato nel Mezzogiorno.

Aeronautica: rilancio su scala nazionale

Così ancora per l'aeronautica, dove le nuove scelte che vanno maturando — e di cui si è avuta autorevole conferma da parte del Ministro per le Partecipazioni Statali Malfatti, al Senato — mirano a un vero rilancio della nostra industria che, con un adeguato sostegno dello Stato, può oggi ancora proporsi di reintrodurre il nostro paese nel novero dei paesi progettisti, e quindi costruttori, di particolari aerei commerciali.

All'Alitalia la costruzione della grande aerostazione di Fiumicino

In questa prospettiva di espansione si inquadra, infine, l'Alitalia, alla vigilia di una ulteriore e più ampia evoluzione tecnologica e dimensionale della flotta e dei servizi, tale da garantire la presenza concorrenziale della compagnia di bandiera in un mercato dominato dai trasporti aerei di massa.

All'Alitalia è stato anche affidato dal CIPE, recentemente, l'incarico di realizzare a Fiumicino una nuova aerostazione, capace di smaltire, nel 1980, un traffico di 19 milioni di passeggeri all'anno e di oltre 120 aereo-

plani giganti all'ora. L'aerostazione sarà suscettibile di ampliamenti successivi così da soddisfare le future esigenze almeno fino agli anni duemila.

Telefoni e autostrade: due settori che confermano la validità delle scelte

Nel settore telefonico, la SIP ha completato il 1° ottobre, con un mese di anticipo rispetto agli impegni assunti con il ministero delle P.P.T.T., la realizzazione della teleselezione da utente ad utente nell'ambito di ciascuna dei 21 compartimenti telefonici che coprono l'intero territorio nazionale, ponendo l'indispensabile presupposto per la realizzazione della integrale automatizzazione del servizio telefonico in Italia. La rete autostradale affidata all'IRI si avvia a raggiungere, nel rispetto dei tempi stabiliti, l'obiettivo dei 3.000 km.

Negli altri settori, assume anche rilievo l'impegno nell'industria nucleare, con i rilevanti investimenti decisi a Genova per l'Ansaldo Meccanico Nucleare, e con la costruzione nella stessa città, nel corso del quadriennio, dello stabilimento della Società Fabbricazioni Nucleari. Entro il 1971 un'altra importante iniziativa — la Grandi Motori Trieste, realizzata in collaborazione con la Fiat — sarà portata a compimento. La produzione del-

lo stabilimento a regime sarà dell'ordine di 670 mila HP. Nel settore dei cantieri navali prosegue con successo l'opera di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti nei centri in cui è stato deciso di concentrare l'attività di costruzione. Il riassetto delle

società di navigazione di p.i.n. è allo studio di un comitato tecnico consultivo costituito per decisione dell'IRI. Continua intanto l'ammodernamento della flotta, in particolare con la costruzione di numerose nuove navi traghetto.

L'impegno dell'IRI per il Mezzogiorno

Nel quadro della strategia di intervento territoriale del Gruppo, più rilevante ancora rispetto all'andamento di questi ultimi anni, è la dinamica prevista nel Mezzogiorno, destinato ad assorbire, in base alle iniziative già definite, poco meno di 1.400 miliardi di investimenti; con una quota sensibilmente superiore ai limiti previsti dalla legge, soprattutto nei settori manifatturieri — e così in quei campi ove è possibile una reale politica di localizzazione industriale — che nell'area meridionale destinano oltre il 50% degli investimenti complessivi previsti.

I programmi del gruppo IRI forniscono un contributo determinante ad una più estesa localizzazione di nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno. Entro la prima metà degli anni '70, il Sud dovrebbe disporre, tra l'altro, della quota di gran lunga prevalente della produzione siderurgica del Gruppo;

di una importantissima produzione meccanica di serie quale quella automobilistica; di una gamma di attività tecnologicamente di punta nei rami dell'elettronica e dell'aeronautica; di una dotazione telefonica comparabile a quella attuale per il complesso del paese; di una rete autostradale suscettibile di collegare con le regioni del Centro-Nord e tra di loro i principali mercati industriali, agricoli e turistici dell'area meridionale.

Decisiva ai fini di una politica territoriale e soprattutto la natura delle iniziative previste: iniziative i cui effetti indotti, non solo in termini di occupazione e di reddito, ma ai fini della creazione in loco di una struttura industriale diffusa e moderna, appaiono più rilevanti che in passato. Si può ricordare a questo riguardo la esperienza concreta connessa con la realizzazione dell'Alfasud che, nel quadro della contrattazione program-

mata, ha consentito un'azione coordinata tra l'IRI e gruppi imprenditoriali pubblici e privati per lo studio e la promozione di iniziative complementari e ausiliarie.

L'efficacia promozionale dei programmi dell'IRI è già seriamente documentabile per quanto riguarda gli effetti indotti, soprattutto nell'area meridionale, dalla costruzione della nostra massima infrastruttura autostradale. Ne è prova un'indagine effettuata dalla Società Autostrade sin dal 1965, che documentava come siano sorte lungo l'Autostrada del Sole, successivamente alla realizzazione di quell'arteria, 544 imprese che occupavano, al momento della rilevazione, circa 37 mila unità lavorative, di cui il 50% circa relative ad iniziative ubicate lungo il tronco Roma-Napoli. A questo riguardo, si può aggiungere che possono essere attesi con un certo interesse gli effetti del completamento dell'Autostrada Napoli-Bari, trasversale delle regioni più povere del cosiddetto «osso» del Mezzogiorno. La nuova arteria dovrebbe infatti eliminare una delle strozzature che avevano finora portato ad una eccessiva concentrazione degli investimenti industriali nel Mezzogiorno, fungendo così da interessante premessa di un razionale assetto del territorio.

Nel Mezzogiorno la prevalente produzione siderurgica del Gruppo

Quasi la metà degli investimenti in programma nelle regioni meridionali è assorbita, come detto, dai settori manifatturieri. Nel settore siderurgico, l'ampliamento del centro di Taranto e le opere previste presso quello di Bagnoli, porteranno nel 1972 la produzione di ghisa e di acciaio nel Mezzogiorno, rispettivamente, al 60% e al 58% della prevista produzione totale del Gruppo nel 1972.

Notevoli sviluppi sono previsti anche nel settore dei trasporti: si amplierà il centro di Taranto e si costruirà un nuovo impianto a Maddaloni, mentre è allo studio la costruzione in Calabria di uno stabilimento per la produzione di manufatti di cemento amianto.

Alfasud: conferma dei programmi e rispetto dei tempi

Per l'Alfasud i tempi programmati vengono rispettati: lo stabilimento di Pomigliano d'Arco comincerà a funzionare sul finire del 1971, mentre la produzione di serie avrà inizio nel 1972.

L'avvio dei lavori di costruzione dello stabilimento Alfaud si è accompagnato ad una tempestiva esplorazione di possibili interventi diretti in attività complementari: al riguardo si sono già decise alcune nuove iniziative; per altre si è già in avanzata trattativa; mentre non è da sottovalutare l'ampliamento, egualmente programmato, di interi impianti di aziende esistenti. Negli altri rami della meccanica l'impegno del Gruppo nel Mezzogiorno è destinato ad accrescersi soprattutto nell'elettronica e nell'elettromeccanica dove, oltre agli sviluppi delle attività esistenti, sono in via di perfezionamento due iniziative del gruppo STET nella zona palermitana. Sviluppi notevoli sono anche previsti per le produzioni aeronautiche (Aerfer e Alfa Romeo).

Gli investimenti della SME

Cospicui e diversificati risultano anche gli investimenti del gruppo SME nel Mezzogiorno. Accanto agli interventi nei rami agricolo-alimentare, della grande distribuzione, dell'edilizia (a Taranto e a Napoli) e dell'erogazione e distribuzione del gas (a Napoli), sono anche da citare altre iniziative in taluni importanti settori manifatturieri.

Per i telefoni, si accorciano le distanze

Nel settore delle telecomunicazioni, i programmi della SIP indicano 9,9 apparecchi in servizio per 100 abitanti a fine 1970 (7,8 a fine 1968), mentre i programmi in corso di definizione prospettano per la fine del 1973 una densità di 13,2 apparecchi, pari a quella nazionale di fine 1967. Entro il 1970, inoltre, tutto il Mezzogiorno sarà integrato nei collegamenti nazionali in teleselezione.

Lungo le coste e verso l'interno le autostrade del Mezzogiorno

Nel settore autostradale, oltre al completamento entro il 1969 della Napoli-Bari ed entro il 1973 del tratto meridionale della Bologna-Caserta, saranno costruite le nuove autostrade Bari-Taranto-Metaponto-Sibari di km. 203,5 e Caserta-Camerelle di km. 49, destinata ad assorbire il traffico tra il Nord ed il Sud ogni gravante sull'autostrada suburbana Napoli-Pompeii.

La società Infrastud prevede a sua volta per il 1973 l'apertura al traffico dell'autostrada tangenziale di Napoli. Quest'opera, unitamente alle Caserta-Camerelle ed all'ammodernamento della Circumvesuviana, contribuirà a ridurre il congestionamento dell'intera area campana.

IRI - ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE			
STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1968			
ATTIVO		PASSIVO	
Partecipazioni in libera proprietà	L. 797.600.229.191	Obbligazioni:	
azioni optabili dagli obbligazionisti	L. 12.284.994.060	in circolazione	L. 509.274.837.300
Finanziamenti	L. 352.952.555.433	estratte per il rimborso	L. 16.438.000.000
Totale partecipazioni e finanziamenti	L. 1.162.837.778.624	di cui:	
Partite in liquidazione e diverse	L. 8.904.457.682	apporto de. Tesoro in essere	L. 893.999.133.041
Cassa e fondi presso banche	L. 3.889.494.262	quota non versata ai sensi dell'art. 15 dello Statuto	L. 15.086.959
Crediti diversi e partite varie	L. 40.867.585.349	Quote afferenti agli esercizi dal 1969 al 1972	L. 378.000.000.000
Totale attività	L. 1.216.190.115.917	Riserva speciale (art. 20 dello Statuto)	L. 745.587.578
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare	L. 31.565.803.873	Perdite patrimoniali da regolare:	
CONTI DI RISCHIO Debiti per fidejussioni e cauzioni	L. 800.545.163.111	esercizi precedenti L. 55.817.184.297	
CONTI D'ORDINE Conto titoli Valori e annualità trasferite alla Banca d'Italia	L. 717.553.530.427	esercizio 1967 L. 12.001.217.184	
	L. 4.708.097.530	esercizio 1968 L. 10.306.826.000	
	L. 723.261.627.957	Avanzo netto di gestione	L. 78.124.207.431
	L. 2.919.691.916.909		L. 440.463.185.359
			L. 1.246.729.291.046
			L. 1.066.828.846
			L. 1.247.796.119.983
		CONTI DI RISCHIO Creditori per fidejussioni e cauzioni	L. 800.545.163.111
		CONTI D'ORDINE Conto titoli Debito consolidato verso la Banca d'Italia	L. 717.553.530.427
			L. 4.708.097.530
			L. 723.261.627.957
			L. 2.919.691.916.909

VIA VENETO, 89 - 00187 ROMA

CONTO PROFITTI E PERDITE ESERCIZIO 1968	
SPESE E ONERI	
Oneri relativi alle obbligazioni	L. 47.307.823.829
Interessi passivi e oneri vari su operazioni di versamento	L. 4.459.539.166
Spese generali	L. 4.081.694.808
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di paesi in via di sviluppo	L. 210.994.945
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale, la ricerca operativa e l'indagine scientifica	L. 973.769.021
Oneri diversi e contributi straordinari	L. 131.783.450
Stanziamento al fondo di liquidazione del personale	L. 545.000.000
Stanziamento al fondo di previdenza del personale	L. 565.000.000
Imposte	L. 862.306.397
Avanzo netto di gestione	L. 1.086.828.846
	L. 60.467.348.643
PROVENTI	
Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L. 37.002.368.000
Interessi sui finanziamenti	L. 21.831.364.621
Interessi attivi diversi	L. 694.201.678
Proventi diversi	L. 750.416.100
	L. 60.467.348.643